

INDAGATO IN STATO DI LIBERTÀ

Pizzicato dalla Polstrada con 57 maschere antigas

DA QUALCHE giorno nelle ferramenta della valle le maschere protettive per verniciatura a spruzzo sono esaurite. Così c'è chi le va a comperare a Torino, oppure ordina su internet vere maschere antigas con filtri a carboni attivi, come quelle in dotazione ad esercito e forze di polizia, le uniche ad avere davvero una efficacia contro il gas Cs. Qualcuno fa anche "la spesa" per gli altri compagni di lotta.

Come ha probabilmente fatto un militante No Tav pizzicato la scorsa notte a Bruere dalla stradale. Un torinese di 46 anni è stato infatti trovato con scatoloni pieni di maschere antigas. In particolare sono state trovate 57 maschere imballate (valore approssimativo di 3mila euro); 118 filtri usa e getta per le maschere. Ma insieme a questi strumenti di "difesa" gli agenti hanno anche trovato una fionda di tipo sportivo con impugnatura in plastica nera, con flettenti metallici ed elastici tubolari in gomma più 96 sfere in piombo del peso indicativo di 8 grammi l'una.

Secondo la Questura l'uomo sarebbe aderente al "Comitato di lotta popolare contro l'alta velocità". Il torinese è ora indagato, in stato di libertà, per porto abusivo di oggetti atti ad offendere (la fionda con le sfere). Sempre dalla Questura confermano che da una serie di controlli amministrativi esperiti presso esercizi commerciali della valle di Susa e della prima cintura di Torino, è emerso il dato di un incremento straordinario nella vendita di materiale da cantiere quale caschi di protezione, guanti imbottiti e, appunto, maschere antigas.

Intanto, arrivano le prime denunce. La

Digos lo aveva confermato all'indomani degli scontri del 3 luglio: avrebbe lavorato all'identificazione del numero più alto possibile di persone che si sono rese protagoniste di atti violenti o che hanno comunque compiuto illeciti. La prima lista è composta da 21 nomi, solo in parte provenienti da fuori regione, per i quali sarà adottato il foglio di via obbligatorio.

In pratica è un primo elenco di persone identificate mentre danneggiavano le recinzioni o mentre cercavano di aggredire le forze dell'ordine. In buona parte sono persone di Torino e del resto del Piemonte (compresi i provenienti da altre vallate). Ma non mancano anche tre valsusini, di cui un sessantenne, fatto che conferma l'adesione di molti militanti dei comitati No Tav a pratiche che si pensava esclusive della componente antagonista del movimento.

Naturalmente si tratta, in buona parte, di gente che ha agito, magari ingenuamente, a volto scoperto, facendo tutto senza cercare di nascondersi. Altro fatto che cozza con la teoria che gli illeciti a Chiomonte sono commessi solo da "professionisti della violenza" mescolati ai No Tav pacifici. Le indagini della Questura (e della Procura) riguardano tutti gli episodi dal 27 giugno ad oggi, comprese le tante azioni di accerchiamento messe in atto anche di notte. Ma nei momenti di calma prosegue anche "l'attività di bonifica" delle zone dove si svolgono gli accerchiamenti. Polizia e carabinieri hanno così sequestrato ingenti quantitativi di petardi, bulloni, strumenti da taglio che possono trasformarsi in strumenti atti a offendere.